

1985 la musica

mensile di musica contemporanea



2
contiene

**lo sciocco velocissimo:
il computer nella musica**



in omaggio

disco e.p. 33 giri *edipan* LM002

Domenico Guaccero

Iter inverso / Kardia

Gruppo Strumentale Nuova Consonanza di Milano

Gruppo Musica d'Oggi

La tecnica dei sentimenti

Anselmo Cananzi

“Io sogno strumenti obbedienti al mio pensiero che con il loro contributo di un nuovo mondo di suoni ora insospettati, si pieghino alle esigenze del mio ritmo interno”.

(Edgar Varèse 1939)

1985: i sogni di Varèse potrebbero diventare realtà, ma di fatto la più recente produzione musicale fa credere che ci sia quasi una inversione di tendenza rispetto alle aspettative di Busoni, Varèse, Evangelisti ed altri. Sembra, che raggiunti ormai i limiti di un mondo conosciuto, si abbia paura di andare oltre, esplorare l'ignoto... Non comunque un ignoto tecnico, scientifico, ma emozionale, del pensiero, interiore.

Oggi, che il mondo della scienza ci dà la possibilità di uscire da una logica di pensiero stereotipa, al contrario, da più parti si tenta e si tende ad integrare l'uso di tecnologie avanzate in una dimensione musicale strumentale, magari aggrappandosi alle macerie del sistema temperato equabile.

Si fugge quindi la possibilità di esplorare sistemi di comunicazione che siano effettiva espressione del nostro pensiero e si continuano ad affermare formule e modelli garantiti (le macchine per salsicce di Charlie Chaplin).

L'aridità spirituale è il punto di arrivo di questo uomo-compositore del 2000 e l'ascolto delle sue composizioni è lo specchio della situazione emotiva in cui si dibatte.

La sua condizione è determinata dallo stato di disadattamento in cui vive e tale disagio dipende dalla sua incapacità di unirsi alla spirale del tempo.

Le costruzioni tecniche vanno quasi più in fretta del pensiero che scatena un meccanismo a feed-back, autolimitante.

Possiamo quindi considerare, da una parte, la condizione di un uomo proiettato in avanti, pronto a rinnovarsi ed a ripudiare le proprie teorie quando queste siano superate da altre più valide: è l'uomo scientifico (M. Antonioni).

Dall'altra, un uomo morale, disadattato perché autolimitato, fuori dal tempo per la sua paura di rimodellare la sua mente alla realtà.

L'uomo morale agisce, ama, odia, soffre sulla spinta di forze e miti morali che non possono più essere quelli di 2000 anni fa.

La scienza è in continua evoluzione, il mondo morale, no!

Vive la condizione di uno scorpione

circondato dalle fiamme.

La condizione esistenziale dell'uomo-compositore è oggi doppiamente drammatizzata dal blocco delle emozioni di cui è vittima e dalle macerie musicali su cui opera.

Con un lento cammino avevamo compreso l'indispensabilità di sistemi comuni di riferimento, ora che è stato demolito il relitto di un sistema saturo, sembra quasi non si senta il bisogno (forse biologico) di averne altri nuovi. Negli anni passati alcuni compositori avevano lanciato segnali di allarme su questi problemi, oggi non traspare più nei nuovi lavori nemmeno la situazione di conflitto che spirava negli anni '60. Si avverte invece la drammatica desolazione morale, l'aridità delle emozioni che porta inevitabilmente verso la cristallizzazione, l'isolamento una condizione: un uomo congelato in una condizione esistenziale assolutizzata.

L'approccio alle nuove tecnologie elettroniche non può essere simile alla tecnica strumentale, occorre un nuovo modo di pensare, una nuova mentalità. La materialità del mezzo è da pensare svanita.

È possibile costruire delle situazioni-stimolo costituite da relazioni astratte, assolute, solo in uno stadio successivo queste prenderanno corpo in eventi sonori, una "partitura" di rapporti interiori quindi, non in funzione del mezzo.

Forse la scienza non ha mai avuto delle vere rivoluzioni in quanto tutte le innovazioni sono da innestare in un discorso teleologico, finalizzato: scorrono "naturalmente" nel fiume dell'evoluzione.

La rivoluzione del pensiero è forse la chiave di volta verso nuove società. La rivoluzione dei sentimenti può essere l'arma migliore per la

sopravvivenza, la conservazione in un mondo sempre più in pericolo.

La fragilità, la provvisorietà della vita, vengono accentuate dal crollo di questo vecchio mondo morale, irrigidito, stilizzato e dalla incapacità dell'individuo di riadattare la staticità delle sue emozioni alla velocità di fuga del tempo.

Lo stato d'ansia, l'angoscia, il panico possono essere determinati da due distinte paure: la paura di vivere e la paura di morire (O. Rank).

La prima nasce dall'attaccamento alle cose e alle persone che ci proteggono: il rifiuto del cambiamento.

La seconda determina comportamenti nevroticamente anticonformisti, per cui ci si racchiude nel vortice delle proprie fobie, si rifiuta (per incapacità) la comunicazione con gli altri.

L'esistenza poggia sull'equilibrio instabile tra le due paure, è necessario quindi non conformarsi, ma neppure rifiutare gli schemi comportamentali imposti, interagire con essi, modificarli e farsi modificare.

È la paura di questo ignoto morale che costringe l'uomo ad operare scelte restauratrici; sembra che sia impossibile rinnegare principi secolari radicati in una tradizione del pensiero che affonda nei cardini di questa società.

È in nome della salvaguardia di questo "patrimonio sentimentale" che il compositore e quindi l'ascoltatore aborriscono l'idea di assaporare diversi traguardi emozionali.

Tutto ciò non è moralismo, ma esigenza di trasformazione.

Restituire alla musica una funzione sociale significa anche assurgere ad una esistenza armoniosa con il resto delle cose, trovare quei ritmi interiori, quelle pulsazioni profonde che siano in reale sintonia con il resto dell'universo.

